

Giuseppe Noia

FAMIGLIA...

tra

Fede, Musica e Poesia

*A Don Giuseppe De Santis
che mi fatto conoscere la grandezza delle piccole cose*



Edizioni
Stella del Mattino
C.P. 633 - 50053 Empoli (Fi)

LE TAPPE FONDAMENTALI DELLA VITA DI DON GIUSEPPE

Don Giuseppe De Santis nasce a Penna in Teverina (Temi), il 9/12/1924 da Annunziato e da Adalgisa Lucci. La famiglia è di umili condizioni ma è animata da sani principi, senso pratico e intensa pietà religiosa.

Da precocissimi segni di vocazione sacerdotale tanto che i genitori si convincono di mandarlo in seminario pur non avendo le possibilità economiche e decidono di pagare la retta con quel poco che la loro attività agricola consente

Viene ordinato sacerdote il 17/7/1949 superando brillantemente gli studi e distinguendosi per spirito di sacrificio, pietà ed ascendente sui compagni.

Manifesta la vocazione missionaria, ma il vescovo non gli consente di attuarla trattenendolo in diocesi. Viene nominato rettore del seminario di Amelia. In questo ufficio si dedica con grande impegno e cure paterne alla formazione dei giovani seminaristi.

Sente parlare di Padre Pio da Pietrelcina e va a conoscerlo con iniziale spirito critico ma viene subito conquistato dalle sue virtù.

Conquistato da Padre Pio ritenne suo dovere farlo conoscere ad altri, e ben presto si formò in Amelia (chiesa di S. Lucia), un primo gruppo di persone, desiderose di vivere con maggiore impegno cristiano.

Questo fermento attorno a Don Giuseppe e le visite frequenti a San Giovanni Rotondo gli procurarono in modo crescente incomprensioni, e ad esse seguirono varie e dolorose prove.

Nel 1974 Don Giuseppe diviene parroco di S.Vito - Guadamello. Lì il contatto con la gente era più abituale. Alcuni venivano e si fermavano nella casa canonica per dare una mano; altri vi rimanevano perché bisognosi di assistenza e di aiuto. Si formò così, spontaneamente, il primo nucleo stabile della comunità.

Nel febbraio del 1980 Don Giuseppe segnala al Vescovo diocesano Santo Quadri la situazione: la casa canonica è ormai insufficiente. Viene offerta la casa a Calvi, ma per diversi motivi è costretto a rinunciare

Viene proposto a Don Giuseppe l'acquisto della Villa S. Angelo, antica Abbazia Benedettina. Don Giuseppe vi vede un segno della Provvidenza e il 14/09/1983 viene acquistata la vecchia Abbazia in collaborazione economica con i primi membri della comunità, ben lieti di poter lavorare anche personalmente per la sua ristrutturazione.

Nel dicembre 1997 il Vescovo diocesano Franco Gualdrini riconosce la Comunità: "Associazione privata di fedeli con statuto approvato ed eretta a personalità giuridica privata"; il 7 marzo 1998 dallo stesso Vescovo viene fatta la presentazione pubblica dell'Opera, e nello stesso giorno fanno promessa di povertà, castità, obbedienza, 24 membri interni.

Nell'Agosto 2000 Don Giuseppe si ammala gravemente tanto che non può più parlare, camminare e mangia con estrema difficoltà.

Per tre anni subisce con pazienza e serenità un autentico martirio fatto di sofferenze fisiche e spirituali di ogni genere, fino a che gravi complicazioni rendono necessari due ricoveri ospedalieri per praticare la dialisi e per risolvere una grave infezione alla colecisti.

Nonostante il prodigarsi dei medici e qualche momentaneo relativo miglioramento, Don Giuseppe muore al Policlinico Gemelli di Roma il 21 maggio 2003.

Il dono sincero di sé

“Caro Pino, queste canzoni sono nate tra di noi e resteranno tra di noi”: queste le parole che don Giuseppe mi disse riferendosi alle numerose canzoni che avevo composto nel corso di circa 15 anni nella Comunità Famiglia Padre Pio.

Avevo pensato che, oltre al carattere particolare dei testi, tra la preghiera e l’invocazione, tra la riflessione e l’esortazione, don Giuseppe si riferisse al particolare contesto in cui esse erano nate: il mondo semplice, francescanamente semplice della Comunità Famiglia Padre Pio dove, in occasione di feste, ricorrenze, compleanni, matrimoni o anniversari di matrimoni, nascevano e creavano gioia e comunione.

Quei testi e quelle musiche parlavano di incontri e sentimenti, di affetti semplici e “casuali”, di pianto e di gioia, di amore tra gli uomini e di amore a Dio: parlavano della famiglia umana nella famiglia di Dio.

Ecco perché ripensando a quelle parole, mi sono detto: “Ma a chi si riferiva con quel «tra di noi»?”. Ho interpretato così: quel “tra di noi” detto da don Giuseppe, si riferiva a tutti coloro che si sforzano di vivere il dono dell’amore familiare secondo lo spirito di Gesù che vede “ il matrimonio e la famiglia...come radicati nel nucleo più intimo della verità sull’uomo e sul suo destino (Benedetto XVI, 11 maggio 2006). In Cristo, infatti, pienezza della rivelazione d’amore del Padre si manifesta anche la verità piena della vocazione all’amore dell’uomo, che può ritrovarsi compiutamente soltanto nel dono sincero di sé”

Cosa è che resta!

Questo dono sincero di sé l’avevo incontrato in quella realtà comunitaria di persone che don Giuseppe si era trovato intorno con il passare degli anni: persone che, “sfinite” dalla propria e altrui miseria, cercavano il “sapore di Dio”, la Sua dolce tenerezza e la voglia di darsi agli altri.

Questo sacerdote, in maniera impalpabile e invisibile, “ti costruiva” giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, con ... i piccoli atti d’amore di cui era maestro eccezionale. Man mano che frequentavo la Comunità Famiglia Padre Pio, prima a San Vito di Narni e poi a Taizzano di Narni (Villa S. Angelo, sede attuale della Comunità) il “dono sincero di sé” era la scoperta più bella che avessi potuto fare e che rispondeva pienamente al fortissimo desiderio interiore che si era fatto strada in quegli anni dentro di me.

Il dono sincero di sé non era solamente una disponibilità al servire gli altri, nelle piccole e grandi donazioni di tempo, di affetto, di denaro e di attenzioni ma era altresì una disponibilità silenziosa a servire Dio nei piccoli e grandi avvenimenti di ogni giorno.

Don Giuseppe ti educava al “dono sincero di sé” con la filosofia delle piccole cose: gesti, situazioni, fatti apparentemente insignificanti nell’economia globale dell’anima ma che ti forgiavano ad offrire e soffrire.

Una contrarietà, un imprevisto, un insuccesso, un malumore, un cibo non gradito, una disapprovazione, una incomprensione del proprio valore erano tutti momenti preziosi da valorizzare nella “mistica” quotidiana.

Il mio stupore dinanzi a questa pedagogia dello spirito era dovuto alla risonanza di “perfetta letizia” che questo modo di fare aveva in me: un mondo nascosto di gioia interiore che pervadeva il mio agire e il mio stare con gli altri e con me stesso.

Una domanda che mi facevo spesso era: “Ma per quale strana combinazione sono finito in questa Comunità?”. E rileggevo i passi temporali, gli incontri e le contingenze che mi avevano portato a conoscere questo sacerdote.

Interessante il fatto delle “combinazioni” che mi avevano portato dalla Calabria all’Umbria: “Ma Chi combina le combinazioni?” così diceva Padre Pio quando qualcuno gli raccontava delle “casualità” che lo avevano condotto da lui. A chi, inoltre, gli chiedeva perché proprio loro avevano avuto la fortuna di conoscerlo, Padre Pio rispondeva: “Perché peggiori di voi il Signore non ne ha trovati!”.

Il grande problema che mi portavo dentro per tutta l’adolescenza era stato quello insito nella domanda che ci facciamo tutti: “Cosa resta di noi?”.

Cosa rimane in effetti di noi? In una canzone di questa raccolta (“ Il tempo delle piogge”) ho scritto: “Cosa è che resta di questo tempo andato, se non il fiume di quello che tu hai dato. Cosa è che resta di questo nostro andare, se non il frutto di aver amato e amare”.

Si è proprio così: quello che resta di noi è il dono sincero di sé.

“ Eravamo tantissimi prediletti ! ”

In queste canzoni ritorna spesso anche il tema che l'incontro tra due persone è Provvidenza di Dio. In “Gianni e Luciana” c'è una domanda: *“ Gianni e Luciana ma chi vi ha trovato? in questo mondo che è sempre più avaro, nel dare un poco di quella pace, che è diventata pane pregiato, che non si acquista neppure a milioni ma solamente se si è più buoni”*.

È la bontà, è il cuore buono la risposta alla Provvidenza di Dio il quale ricompensa con un dono di pace tutto particolare. In un'altra canzone (“E quante primavere”) alcune strofe recitano: *“E quante primavere son passate... e con lo stesso amore vi incontrate. Dinanzi ad un altare giuraste fedeltà per una vita intera... e per l'eternità. E i figli sono nati e son cresciuti... e il dono della fede li ha nutriti con l'armonia e la pace che ancora avete in voi... e questa è tanta luce... che illumina anche noi.”* In effetti la fedeltà è il primo elemento testimoniale che illumina i figli e coloro che conoscono queste famiglie. I versi successivi recitano: *“In questo mondo che non crede in niente voi date la speranza a tanta gente con la semplicità del vostro amore. Certo non è facile il cammino, ma sapere che il Signore vi è vicino vi dona tanta forza perché è Lui che vi unì e nella sofferenza... più facile è dir sì”*.

Certamente nella proposta di vita che Don Giuseppe faceva ad ognuno di noi non c'era una presentazione edulcorata della realtà, ma una realistica visione del mondo: la sofferenza accompagna il cammino dell'uomo, della coppia, della famiglia e, se saputa accettare con amore e fiducia in Dio, diventa crescita umana e spirituale per sé e per gli altri.

Nella canzone “Ogni giorno”, ribadendo ciò che gli occhi del cuore vedono quando si contempla la presenza di Dio nella nostra vita, ho scritto: *“Quanto amore che nasce da Lui, quanta gioia venuta da Lui: è il sapore di questa esistenza, è la forza... nella sofferenza”*. Tutto ciò ci fa ricordare una frase di Padre Pio che Don Giuseppe ci recitava spesso: *“La vita senza l'amore non ha sapore ma senza il dolore non ha valore”*.

Ma nella vita nascosta in Dio non c'è solo dolore, ma c'è anche gioia, pace, serenità e sorrisi.

In “Gianni e Luciana” alcuni versi recitano: *“E col sorriso che è proprio dei bimbi, han detto sì, vincitori e vinti ed il trofeo del loro amore, l'han messo ai piedi di nostro Signore”*.

Il “trofeo” dell'amore, dono di Dio alla coppia si fonda su una promessa che rende quel legame, quei sentimenti, quei mondi diversi, una unione eccezionale, come eccezionale è ogni essere umano, unico e irripetibile nella storia dell'eternità.

E' un po' quello che succedeva a ciascuno di noi con Don Giuseppe: l'eccezionalità era nel suo modo di seguire le nostre storie, la sua presenza e la sua direzione spirituale, sempre propositiva mai coercitiva, il suo interesse per l'umana avventura di ciascuno con la partecipazione amorosa, la preghiera e il sacrificio personale.

Tutto questo ci faceva sentire amati e prediletti, di una predilezione che per ciascuno era vera e totale ma che solo il dito di DIO poteva operare per centinaia di persone. Eravamo tantissimi “prediletti”!

La famiglia si apre al mondo

Quando ritornavo a Roma all'inizio della settimana e mi confrontavo con la quotidianità di ciò che vedevo sia come semplice spettatore, che come ginecologo e figura privilegiata che impattava con l'affettività, la sessualità e l'amore, mi rendevo conto che la nostra società era affetta da una schizofrenia comportamentale che riguardava proprio il mondo degli affetti: l'individualismo non moriva al momento di dire sì, e molte coppie rimanevano individualisticamente chiuse in un narcisismo sterile e di grande solitudine. Ecco perché nella canzone “Un amore vero”, composta in occasione del trentesimo anniversario di matrimonio di Liliana e Gino, si recita: *“Che senso ha volersi bene... che senso ha vivere insieme se poi nel cuore tu senti il peso di quell'amore che hai offeso con l'egoismo del proprio io... e dov'è questo lì non c'è Dio. Che senso ha darsi la mano, vicino il corpo, ma il cuor lontano, se poi tu vivi la frenesia del quotidiano fuggire via. Non accettarsi chicco di grano ma essere già spiga con niente in mano. Il mondo è pieno di questa gente, ma noi sappiamo che c'è dell'altro.”* La testimonianza di quella coppia che viveva una fecondità umana e spirituale veramente grande mi faceva cantare così: *“Un amore vero come questo qui, un amore giusto... continuando quel sì, e negli anni che il Signore darà per un disegno santo di felicità. Un amore vero è ancor più*

vissuto, se nella rinuncia il sacrificio si è tessuto... non ci vergognamo di gridare che senza amor di Dio vero amor non c'è.

È proprio vero che queste famiglie hanno una fecondità spirituale che contagia: tutti sappiamo che il testimoniare con le scelte di ogni giorno è seme fecondissimo che contagia altre persone. Questo agire testimoniale assomiglia molto ad un ministero. Ecco perché in "Gianni e Luciana" ho scritto: *"Gianni e Luciana con questa promessa, di questa unione, voi fate una messa che celebrate in mezzo alla gente, in mezzo a chi non crede più in niente: il vostro pane di gioia spezzate ed alla mensa di fede invitate"*. Questo "invitare" significa, per gli sposi, uscire dalla dimensione del dono ricevuto per proporre agli altri la bellezza del matrimonio cristiano. Anche nella canzone "Madrigale" una strofa recita: *"Ma non rimane sola la gioia che è sincera, perché si spezza e vola a illuminar la sera di chi non ha incontrato l'amore del Signore: è a Lui che regalate il vostro cuore."*

Spezzare il pane della propria gioia con chi questa gioia non l'ha incontrata significa fare come ha fatto Gesù che ha spezzato il pane di vita per tutti.

Il comandamento nuovo

Il titolo di questa raccolta di canzoni è "Famiglia ... tra fede, musica e poesia". Ho voluto dare questo titolo perché le canzoni raccontano di persone e fatti realmente accaduti, cui molti di noi hanno partecipato e perché vorrebbero rappresentare un tentativo di consegnare, alla memoria collettiva, episodi della vita comunitaria che ci portiamo nel cuore e che abbiamo vissuto nello "spirito familiare".

La fede, certo, la fede: è a questa scuola di fede che abbiamo imparato a sforzarci ad attuare il comandamento nuovo: " Che vi amiate come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv, 13, 24). " Amarsi gli uni gli altri come Lui ci ha amati ".

Certo è difficile amare l'altro quando senti antipatia o rancore, quando ti senti disprezzato o non valorizzato, quando il quotidiano diventa monotonia di gesti e di parole e all'orizzonte non c'è nessun entusiasmo o ilarità. "Mea maxima poenitentia est vita communis", "Stare con gli altri è per me la più grande sofferenza".

Tutto ciò vale per ogni convivenza umana, dal matrimonio all'amicizia perché si incontrano e si scontrano diversità umane le più disparate in quanto a mentalità, gusti, età, valutazioni, progetti e modi di pensare. Eppure quanta pienezza di vita si raggiunge quando questa "alterità" la si fa diventare "complementarietà": c'è gran fatica nell'amare se ci guardiamo con gli occhi del corpo ma grande pace e gioia se ci si sforza e si riesce a guardarsi con gli occhi del cuore.

Questo modo di amare è un andare contro corrente, la corrente delle proprie inclinazioni, del proprio egoismo ed egocentrismo, è un rintuzzare costantemente la nostra natura accomodante e avida di consensi per sé, un narcisismo sottile di cui spesso non ci rendiamo conto e che non vediamo se non educiamo il nostro animo a ridimensionare il concetto che abbiamo di noi stessi.

Tutto questo è fatica! Ma a chi chiedeva a Padre Pio se la santità fosse difficile, lui rispondeva: *" La santità non è difficile: è faticosa"*. Sempre nella canzone "Madrigale" si recita: *"I doni del Signore si vedono pian piano, vi fan brillare gli occhi guardando il suo ricamo e voi non siete soli in questa grande ascesa, c'è un Padre che vi guida in questa santa impresa, perché non c'è nessuno che vi possa riempire di tanta gioia vera da far rabbrivire, per poi lodar con tutti l'amore del Signore: è a Lui che regalate il vostro cuore"*

Chiamare Cristo ad essere "testimone e padrino" della propria scelta d'amore: questo è il significato del matrimonio cristiano in chiesa.

Poiché i doni del Signore si vedono pian piano allora si ha più fiducia nel futuro quando si ha Qualcuno vicino, perché dinanzi alle difficoltà e agli imprevisti c'è sempre Lui che " forte " vi sostiene.

La vita in due

Non è forse questo il cammino della vita in due? Finito il periodo "endorfinico" (le endorfine sono delle sostanze che vengono prodotte in gran quantità dal nostro organismo durante il periodo dell'innamoramento e che si pensa responsabili dei tipici atteggiamenti psicologici e fisici degli innamorati), arriva il tempo dell'amore reale che deve abituarsi a

guardare l'altro o l'altra con gli occhi del cuore, perché gli occhi del corpo, adesso, vedono cose che prima non vedevano e tutto ciò spesso porta a delusione, frustrazioni e in definitiva a sofferenza.

Guardarsi con gli occhi del cuore significa andare oltre il difetto, andare oltre la sensorialità senza mortificarla, significa amare in maniera purissima, nella gratuità assoluta e senza aspettarsi niente. E' quello che fa costantemente Dio con le sue creature ! E Don Giuseppe così faceva con noi: vedeva tutte le nostre povertà, i limiti, le miserie della nostra esistenza ma quando uscivi dalla direzione spirituale o dalla confessione, ti sentivi un Santo!

Lui valorizzava ogni piccolo atto interiore di buona volontà e quando questo, con molta evidenza, mancava, lui diventava un "avvocato" incredibilmente abile a perorare la causa dei suoi figli. "Combatteva" con Dio, argomentando con Lui per i suoi figli sulla differente gravità del male fatto più per fragilità di natura che per cattiva volontà. E tutto questo per amore! "Combatteva per i suoi figli". Quanta gioia, penso, nel cuore di Dio dinanzi a chi usava il Suo "metodo", il Suo "stile": aiutare gli uomini attraverso gli uomini come aveva scelto di fare per l'Incarnazione con Maria.

Dove sei? Dove sei tenerissimo Padre di tutti? Oh sì! Lo so dove sei: continui a "mediare", a "combattere" con Dio con il tuo stile nascosto, fedele e sacrificale come Padre Pio. "Mi metterò alla porta del Paradiso e non entrerò fino a che l'ultimo dei miei figli spirituali non sia entrato".

La sorgente

Queste mie riflessioni vanno sicuramente controcorrente ma l'andare controcorrente riecheggia la frase di Giovanni Paolo II (Trittico Romano, 2002) "*Se vuoi trovare la sorgente, devi andare contro corrente*". Qual è, allora, questa sorgente? Che cosa è che ci dovrebbe spingere, coinvolgere e impegnarci così a fondo da sfidare la modernità, il comune senso del sentire e del vivere e in definitiva la nostra stessa istintualità ed egoismo ?

La sorgente non è un luogo, non è un tempo, non è una condizione ma è la vita nascosta in Dio. Questa frase non poggia su un misticismo sentimentale ma esprime la Presenza di una Relazione: Presenza e Relazione.

Con Don Giuseppe ho imparato a rendere grazie della "Presenza" di Dio nella mia vita e nel contempo a capire il Suo dinamico progetto (la Relazione). Nel maggio del 1974, nella Chiesa dei Martiri Canadesi, ho ascoltato per l'ennesima volta un'armonia religiosa che avevo già sentito alcuni anni prima: "*Dio si è fatto come noi... per farci come Lui*".

A queste parole un abisso di luce ha squarciato la mia mente e quella frase ha "estirpato" dal mio cuore le lacrime più sincere della mia vita (avevo 23 anni). "Dio si è fatto come noi..." Questa era la Presenza! Non era un Dio lontano e assente ma si era fatto come noi, carne e fragilità: una cosa assurda! Ma ancora più assurda era la seconda metà della frase. " ... per farci come Lui". Ecco il progetto di Dio: la sua relazione con la creatura umana, il suo misterioso e ostinato amore con la creatura umana, al punto da "... farci come Lui".

Presenza e Relazione: queste parole non valgono solo per ogni essere umano, ma valgono ancora di più nella coppia, nel matrimonio e nella famiglia. Non c'è un luogo più privilegiato di questo dove i legami del sangue e quelli della fede si fondono, si embricano nel terreno speciale della vita vissuta insieme, dove i suoni istintuali dei legami di sangue e della passione umana si mescolano ai suoni pieni di luce e di pace spirituale quando si contempla questo disegno "assurdo" di un "Dio che si è fatto come noi... per farci come Lui".

È una sinfonia meravigliosa, umana e divina!

Dinanzi a tanta bontà e bellezza, il cuore umano sente la gratitudine: nella canzone "La gara" i due sposi si contendono l'onore di essere "*il più vicino al Signore*", scegliendo, di volta in volta, un personaggio del Vecchio e del Nuovo Testamento che, secondo loro, avrebbe vinto questo premio.

Alla "parte migliore" di Abele, donata con amore, risponde la sposa con una Marta diversa che, adesso (imparata la lezione), vuole stare all'ascolto di Gesù "*per tante ore*". Alla fede di Pietro che cammina sulle acque e non vuole più dubitare, risponde la Cananea che è sicura di vincere "*con l'umile insistenza*". Così, il primo tempo di questa gara si conclude con un pareggio, gridando però, da parte dei due sposi, la verità di quell'avvenimento: "*O Signore eccoci qui, siam venuti con il nostro sì, ma Signore sei buono, sei buono, sei buono ed è questo il più bel dono: sapere che al nostro cammino Tu rimani per sempre vicino.*"

La Madre di Dio

È questa presenza reale della bontà di Dio fra gli uomini il dono più bello per gli sposi. Essi lo colgono molto bene e ne gioiscono!

Nella seconda parte della canzone si alternano figure ancora più importanti: Giovanni Battista cessa la sua predicazione appena *“lo vedrà arrivare”*; Maria Maddalena asciugherà con i suoi capelli il pianto di Gesù e la pena del suo cuore e Giovanni lo consolerà con il suo silenzio amoroso, E' in questa fase che dovremmo ricordarci una frase di Padre Pio che Don Giuseppe ci recitava spesso: *“La vita senza l'amore non ha sapore ma senza il dolore non ha valore”*.

Certamente questa figura di Giovanni avrebbe fatto vincere lo sposo, ma con un balzo del cuore improvviso la sposa sceglie una figura unica e irripetibile: Maria, la Madre di Dio: *“Io sarò la madre Sua, e nel cuore porterò ogni attimo di vita, nella gioia e nel dolore, la presenza del Creatore, il mio Padre e il mio Signore”*. E lo sposo, vinto, flebilmente risponde: *“E dinanzi alla Madre di Dio piegherò l'animo mio per gridare al mondo: Signore sei buono ed è questo il più bel dono, sapere che al nostro cammino tu rimani per sempre vicino”*

Ho lungamente spiegato questo brano perché questa canzone scioglieva letteralmente il cuore del nostro Don Giuseppe: più volte ho visto grandi lacrime sul suo volto e il suo sguardo veniva preso da una grandissima dolcezza che trasferiva a tutti i presenti.

Il punto forte era il verso *“E dinanzi alla Madre di Dio piegherò l'animo mio”*. Penso che la sua commozione tradiva il suo immenso amore alla Madonna (*“Vergine Santa”*, come la chiamava spesso). Era un amore profondo, perseverante, semplice e coinvolgente: sento ancora i brividi nel ricordare quando lui in persona cantava *“Tutta bella sei, o Maria”*, una delle tante melodie della novena dell'Immacolata che lui preparava con grande dedizione molti giorni prima e in tutte le funzioni che officiava in onore della Madonna.

E che dire dei nostri viaggi estivi In tutti i Santuari Mariani dell'Italia e dell'Europa? San Giovanni Rotondo, Lourdes, Fatima, Saragozza, Siracusa, Pompei, Loreto, La Salette, Civitavecchia: Maria era la *“stella polare”* dei nostri viaggi, dove Don Giuseppe operava misteriosamente, come strumento di Dio, nei nostri cuori, facendoci riscoprire, gustare e assaporare la *“vita nascosta in Dio”*: è sempre questa la sorgente per la quale andare contro corrente non ci da preoccupazioni, bensì lo slancio di migliorare la nostra vita e trasmettere agli altri il bene ricevuto. Come dice San Tommaso *“il bene è per sua natura diffusivo”*

I miei genitori e la volontà di Dio

Si avvicinava il quarantesimo anniversario di matrimonio dei miei genitori ed io non riuscivo a trovare una ispirazione adeguata per dedicare a loro una canzone. *“Scrivi canzoni per tutti, e non riesci a scrivere una canzone per noi?”* diceva a mo' di rimprovero mia madre. Il giorno prima del 25 aprile 1988 scrissi la canzone (*“A mio padre e mia madre”*) che fa parte di questa raccolta con il tema dominante della fede e del dono sincero di sé: *“È bello festeggiare questi anni col padre che Dio ci ha regalato per annunciare, tra i mali e tra gli affanni, il bene che abbiamo ricevuto. E come ringraziare quell'autore di tanta gioia e di tanto amore? Ricorra in mezzo a noi un solo detto: che sia per sempre e sempre benedetto”*.

In un'altra canzone (*“Benedetto”*) che non fa parte di questa raccolta ho scritto: *“Benedetto sei tu, strumento del Signore, frumento del Suo Amore, benedetto sei tu, benedetto! Benedetto se poi, per ciascuno di noi, ti fai padre e consiglio perché ogni tuo figlio... scelga il bene”*.

È proprio così: la realtà della *“vita nascosta in Dio”* fa parlare la persona *“ex abundantia cordis”* (dalla pienezza del cuore). In questo benedire c'è tutta la riconoscenza e la gratitudine per aver incontrato questo *“strumento del Signore, frumento del Suo amore”* che ci ha fatto conoscere la grandezza del dono sincero di sé (la Carità).

Tutto ciò entra pienamente nel detto evangelico che riassume tutta la Buona Novella: *“Ama Dio, ama il prossimo”*.

Nella canzone *“Ogni giorno”* ho scritto questi versi pensando a come Don Giuseppe vedeva la famiglia del fratello Antonio che già da molti anni condivideva con lui la realtà della vita comunitaria: *“Ma più grande famiglia è quella in cui vivete, a cui date con gioia tutto quel che*

avete ed il Padre (P. Pio) sorride contento in mezzo a noi. E il cammino sarà meno duro, la speranza colora il futuro ed il tempo non conta più nulla, ogni giorno la Sua Volontà”.

Se c'è una cosa che abbiamo visto amare ed attuare e di cui abbiamo percepito da Don Giuseppe l'importanza straordinaria come centro della vita cristiana, questo è stato *“il fare la Volontà di Dio”*. Quanti esempi, quanti fatti piccoli e grandi si sono stampati nella nostra memoria per accogliere questo stile di vita.

In un ritornello di una canzone, al matrimonio di Cristina e Francesco (per i quali ho composto *“La gara”*) due cori ripetevano, alternandosi, queste strofe: *“Aiutami a fare la Tua Volontà, ad amarla, desiderarla... e così non ci sarà più ombra fra noi due, Gesù”* e spesso ci siamo ricordati le parole del Vangelo in cui Gesù dice *“Non chi dice: Signore, Signore! ma chi fa la volontà del Padre Mio entrerà nel Regno dei Cieli.”* Don Giuseppe era un gran maestro nell'aiutarci ad accogliere la Volontà di Dio, a discernerla nei meandri del nostro spirito, non solo nei piccoli e grandi fatti attuali, ma anche per le scelte fondanti della nostra vita: la vocazione all'amore familiare, al celibato apostolico, al ministero sacerdotale.

Questa paternità spirituale veniva attuata in maniera molto delicata e paziente. Si percepiva che Don Giuseppe soffriva molto alle richieste di consigli per le scelte fondanti della nostra vita: *“Ti ho partorito nel dolore”*, frase bellissima che fa capire il *“travaglio”* che lui aveva nel guidare le anime. Quando le scelte personali si scontravano con la credenza generale o i condizionamenti familiari, il coraggio di andare avanti veniva dalla consapevolezza che la proposta di quella vocazione sia essa matrimonio, celibato o sacerdozio, proveniva non dagli uomini ma da Dio. Siamo stati educati a vivere di fede, e la fede spesso ci portava contro corrente. Padre Pio era molto obbediente alle direttive dei suoi padri spirituali e noi, figli di Don Giuseppe, ci sforzavamo di vivere questo spirito.

I miei genitori si spostarono dalla Calabria per un disegno di fede. Nella canzone a loro dedicata ho ricordato la testimonianza e l'aiuto di mia madre nel sostenere la mia fede *“nelle tempeste e nelle avversità”*. Di mio padre ho scritto: *“Vorrei penetrare il tuo silenzio quando la sera, la malinconia ti strugge un po': il paese resta dentro ma è Dio che ha tracciato questa via. A te che hai lasciato come Abramo il mondo tuo, la tua semplicità mi sembra che Gesù con la sua mano dia il centuplo quaggiù e l'eternità. Cosa ti posso dire vecchio mio? La tua mitezza e la tua umiltà mi insegnano lo stile che è di Dio... che vince sempre chi ultimo si fa”*.

Nella vita in due si può vincere sempre facendosi ultimi nel dono sincero di sé.

Il progetto di Dio per ciascuno, per ogni individuo, per ogni coppia, per ogni famiglia è questo: abbandonarsi fiduciosi alla Sua Volontà come un bambino svezzato tra le braccia di una madre perché è il più sicuro investimento che un essere umano possa fare.

L'amore non è amato

Nel terzo millennio il vero amore non è amato. Santa Caterina andava in giro gridando: *“L'Amore non è amato! L'Amore non è amato!”*. Certamente oggi l'Amore non è amato, ma la testimonianza di tante famiglie che nel silenzio e nel tempo danno luce a questa società sterile biologicamente e spiritualmente, aprono alla speranza e alla fiducia nella fedeltà di Dio.

Nella Comunità Famiglia P. Pio tutto diventava festa e Don Giuseppe dava grande importanza agli anniversari del matrimonio per rinsaldare il concetto che *“ogni buon regalo viene da Dio”* e che *“il Signore è fedele: non è un pagliaccio come spesso siamo noi uomini ma quando incomincia una cosa la porta fino in fondo e bene”*.

Nella canzone *“Alle soglie del 2000”* la risposta alla mancanza d'amore, di speranza e di fiducia del nostro tempo sta nel far violenza presso Dio per ottenere la Sua Grazia: *“Se la Grazia di Dio si impossessa di voi, la Grazia di Dio vive dentro di voi. E la Grazia di Dio vince ogni amarezza, ti fa offrire con gioia anche un po' di tristezza. È la grazia di Dio che ti dona ogni voce per gridare al mondo quello che non si dice. È la Grazia di Dio che ti renderà segno di un amore che abbraccia tutto quanto il Suo Regno. È la Grazia di Dio che ti aspetta paziente e che bussa al tuo cuore continuamente. E la Grazia di Dio ci fa amare di più ed è tutto più bello*

se si sta con Gesù". Quale bellezza salverà il mondo? Gesù è il più bello tra i figli dell'uomo: solo Lui potrà salvare il mondo! Questo libretto vuole essere un grazie a Dio per avermi fatto incontrare la spiritualità di Padre Pio e un Padre così tenero e paziente come Don Giuseppe De Santis.

1. GIANNI E LUCIANA

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

Matrimonio di Luciana Donati e Gianni Famos - 09/07/1978

MI- LA- MI-
GIANNI E LUCIANA, MA CHI V'HA TROVATO,
MI- LA- MI-
IN QUESTO MONDO CHE È SEMPRE PIÙ AVARO
LA- RE SOL
NEL DARE UN POCO DI QUELLA PACE
LA- RE SOL
CHE È DIVENTATA PANE PREGIATO
LA-6 SI7 MI-
CHE NON SI ACQUISTA NEPPURE A MILIONI
LA-6 SI7 MI- LA- SI7 MI-
MA SOLAMENTE SE SI È PIÙ BUONI

GIANNI E LUCIANA CON SEMPLICITÀ
HANNO CAPITO LA NOSTRA REALTÀ
E COL SORRISO CHE È PROPRIO DEI BIMBI
HAN DETTO "SÌ", VINCITORI E VINTI
ED IL TROFEO DEL LORO AMORE
L'HAN MESSO AI PIEDI DI NOSTRO SIGNORE

GIANNI E LUCIANA CON QUESTA PROMESSA
DI QUESTA UNIONE VOI FATE UNA MESSA
CHE CELEBRATE IN MEZZO ALLA GENTE
IN MEZZO A CHI NON CREDE PIÙ IN NIENTE
IL VOSTRO PANE DI GIOIA SPEZZATE
ED ALLA MENSA DI FEDE INVITATE

GIANNI E LUCIANA MA CHE ASSORTIMENTO
DI BELLE FRASI IN QUESTO MOMENTO
MA UNA SOLA VE NE DICIAMO
ED È L'AUGURIO CHE PIÙ SENTIAMO
FRUTTI DI BENE E FELICITÀ
SEMPRE FACENDO LA SUA VOLONTÀ
FRUTTI DI BENE E FELICITÀ
SEMPRE FACENDO LA SUA VOLONTÀ

2. MADRIGALE

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

Matrimonio di Franca Brizzi e Pierluigi Agostani - 10/12/1990

LA- MI-
I DONI DEL SIGNORE SON GOCCE DI RUGIADA
FA DO
CHE LAVANO UMILMENTE L'INIZIO DI UNA STRADA
LA- MI-
SE IL VOSTRO AMORE CRESCE PULITO COME I GIGLI
FA DO

ED ALTRI DONI E DONI SARANNO I VOSTRI FIGLI
RE- LA-
MA NON RIMANE SOLA LA GIOIA CHE È SINCERA
RE- LA-
PERCHÉ SI SPEZZA E VOLA A ILLUMINAR LA SERA
FA SOL LA-
DI CHI NON HA INCONTRATO L'AMORE DEL SIGNORE:
LA- SOL LA-
È A LUI CHE REGALATE IL VOSTRO CUORE

I DONI DEL SIGNORE SONO LA TENEREZZA
DI UN PADRE CHE IL DOLORE LO FA ESSER SALVEZZA
E SE IL VOSTRO SGUARDO NON PUÒ VEDER LONTANO
LUI ILLUMINA IL TRAGUARDO, VI TIENE PER LA MANO
MA È PROPRIO LA CERTEZZA DI QUESTO UMILE BENE
CHE VI DONA LA PACE E FORTE VI SOSTIENE
PER POI MOSTRARE A TUTTI L'AMORE DEL SIGNORE:
È A LUI CHE REGALATE IL VOSTRO CUORE

I DONI DEL SIGNORE SI VEDONO PIAN PIANO
VI FAN BRILLARE GLI OCCHI GUARDANDO IL SUO RICAMO
E VOI NON SIETE SOLI IN QUESTA GRANDE ASCESA:
C'È UN PADRE CHE VI GUIDA PER QUESTA SANTA IMPRESA
PERCHÉ NON C'È NESSUNO CHE VI POSSA RIEMPIRE
DI TANTA GIOIA VERA DA FAR RABBREVIDIRE
PER POI LODAR CON TUTTI L'AMORE DEL SIGNORE:
È A LUI CHE REGALATE IL VOSTRO CUORE
È A LUI CHE REGALATE IL VOSTRO CUORE

3. OGNI GIORNO

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

25° di matrimonio di Margherita Laudi e Antonio De Santis - 18/10/1977

SI- SOL DO FA
È LA FESTA CHE LUI HA DONATO OGGI A VOI,
SI- SOL DO FA
BENEDETTA DA LUI PERCHÉ SIETE FIGLI SUOI,
SI- SOL LA7 FA#7
CHE RAVVIVA QUEL SÌ CHE UN GIORNO VI RIUNÌ

RE LA7 SI-
QUANTO AMORE CHE NASCE DA LUI,
SOL LA SI-
QUANTA GIOIA VENUTA DA LUI
MI- LA7 RE SI-
È IL SAPORE DI QUESTA ESISTENZA
MI- LA7 FA#7
È LA FORZA NELLA SOFFERENZA

E LO SGUARDO DI UN PADRE HA NUTRITO IL VOSTRO CUORE
PERCHÉ SOTTO I SUOI OCCHI È CRESCIUTO IL VOSTRO AMORE
E COSÌ HA GERMOGLIATO IL VOSTRO PRIMO FIORE...

ED I DONI CHE LUI VI HA DONATO
SEMINATI NEL VOSTRO GIARDINO
SON SERVITI A CULLARE UN BAMBINO
CHE ORA CANTA IL SUO GRAZIE PER VOI

MA PIÙ GRANDE FAMIGLIA È QUELLA IN CUI VIVETE
A CUI DATE CON GIOIA TUTTO QUEL CHE AVETE
ED IL PADRE SORRIDE CONTENTO IN MEZZO A VOI

E IL CAMMINO SARÀ MENO DURO
LA SPERANZA COLORA IL FUTURO
ED IL TEMPO NON CONTA PIÙ NULLA

OGNI GIORNO LA SUA VOLONTÀ

SOL LA RE
OGNI GIORNO LA SUA VOLONTÀ

4. UN AMORE VERO

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

30° di matrimonio di Liliana Menicucci e Gino Brizzi - 31/10/1978

RE- SOL- DO FA LA7
CHE SENSO HA VOLERSI BENE CHE SENSO HA VIVERE INSIEME
RE- SOL- DO FA RE-
SE POI NEL CUORE TU SENTI IL PESO DI QUELL'AMORE CHE HAI OFFESO
SOL- RE- SOL- RE- LA7 RE-
CON L'EGOISMO DEL PROPRIO IO, E DOV'È QUESTO NON C'È DIO
SOL- RE- MI7 LA7
IL MONDO È PIENO DI QUESTA GENTE MA NOI SAPPIAMO CHE C'È DELL'ALTRO

MI- LA7 RE SI-
UN AMORE VERO COME QUESTO QUI
MI- LA7 SI- SI7
UN AMORE GIUSTO CONTINUANDO QUEL "SÌ"
MI- LA7 RE SI-
E NEGLI ANNI CHE IL SIGNORE DARÀ
MI- LA RE
PER UN DISEGNO SANTO DI FELICITÀ
MI- LA7 RE SI-
UN AMORE VERO È ANCOR PIÙ VISSUTO
MI- LA7 SI- SI7
SE NELLA RINUNCIA È IL SACRIFICIO SI È TESSUTO
MI- LA7 RE SI-
NON CI VERGOGNIAMO DI GRIDARE CHE
MI- LA7 RE MI- LA7 RE-
SENZA AMOR DI DIO VERO AMOR NON C'È

CHE SENSO HA DARSÌ LA MANO, VICINO AL CORPO, MA IL CUOR LONTANO
SE POI TU VIVI LA FRENESIA DEL QUOTIDIANO FUGGIRE VIA
NON ACCETTARSI CHICCO DI GRANO MA ESSER GIÀ SPIGA CON NIENTE IN MANO
IL MONDO È PIENO DI QUESTA GENTE, MA NOI SAPPIAMO CHE C'È DELL'ALTRO

5. NEL MESE DI MARIA

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

Matrimonio di Maria Morena Pajarani e Gilberto Scalpellini - 22/10/1978

RE DO SOL RE
CERTAMENTE QUESTO GIORNO RESTERÀ NEL VOSTRO CUORE
DO SOL RE SI-
UN RICORDO CHE NON È SENTIMENTALE
MI- LA7 RE LA7
IL CALORE DEL BENE CHE RIMARRÀ IN VOI

CON IL TEMPO I BAMBINI ALLIETERANNO QUESTA CASA
E LA GIOIA DIVENTERÀ PIÙ PIENA
E UNA CASA SERENA VOSTRO NIDO SARÀ

RE
NEL MESE DI MARIA AVETE DETTO "SÌ"
MI-
CHE BELLA GARANZIA CHE LEI SIA SEMPRE QUI
RE
A DARVI TUTTO QUELLO CHE NON PUÒ DAR NESSUNO
SOL RE LA7
E CON LO STESSO PREZZO IL CENTO CONTRO L'UNO
RE
E BASTERÀ SOLTANTO CHE NELLA VOSTRA VITA
MI-
RIMANGA SEMPRE VIVA LA FEDE RICEVUTA
RE
RIMANGA QUELLA FIAMMA CHE ILLUMINA OGNI COSA
SOL RE LA
E FA DI BUIA NOTTE UN'ALBA TUTTA ROSA

E IL CAMMINO CHE DOVETE PERCORRERE INSIEME
SARÀ QUELLO DOVE PIÙ DIVENTERETE
TUTTO L'UNO PER L'ALTRA IN VERA CARITÀ

ED ALLORA QUESTA CELLULA D'AMORE OGGI CREATA
CRESCERÀ IN QUEL CORPO TANTO GRANDE
CHE SI CHIAMA CHIESA E CHE NON PASSERÀ

6. ALLE SOGLIE DEL 2000 (Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

25° di matrimonio di Vincenza Paolucci e Valentino Valeriani - 12/09/1989

RE- LA7 RE-
ALLE SOGLIE DEL 2000 IL VERO AMORE NON È AMATO
LA7 RE-
E LA GENTE FA LA FILA PER I TITOLI DI STATO.
SOL- LA7 DO FA
E LA GIOIA È UN DESIDERIO CHE NON SI COLTIVA PIÙ
SOL- RE- MI7 LA7
IL SORRISO, UN PO' PIÙ RARO, TUTTI CON LA TESTA IN GIÙ
SOL- LA7 FA RE-
MA IL SORRISO CONOSCIUTO QUI NELLA COMUNITÀ
SOL- DO7 FA RE-
DI VINCENZA E VALENTINO CI RIDÀ SERENITÀ
SOL- DO7 FA RE-
E CI SPIEGANO PERCHÉ SI PUÒ AVERE IL CUORE LIETO.
SOL- RE- LA7 RE
NO, NON C'È NESSUN MISTERO, È SVELATO ANCHE IL SEGRETO.

RE LA7 RE
SE LA GRAZIA DI DIO S'IMPOSSESSA DI VOI
LA7 RE
E LA GRAZIA DI DIO VIVE DENTRO DI VOI.
SI- FA#- SOL RE
È LA GRAZIA DI DIO: VINCE OGNI AMAREZZA
SI- MI7 LA7
TI FA OFFRIRE CON GIOIA ANCHE UN PÒ DI TRISTEZZA.
RE LA7 RE

LUCE,

È LA GRAZIA DI DIO CHE CI DONA LA

SOL RE
LA SPERANZA, LA FORZA, NEL DURO CAMMINO.
SOL LA SI- SOL
È LA GRAZIA DI DIO: CI FA AMARE DI PIÙ
RE MI- LA7 RE MI- LA7 RE-
ED È TUTTO PIÙ BELLO, SE SI STA CON GESÙ.

ALLE SOGLIE DEL 2000 LO VOGLIAMO RILANCIARE
L'UOMO DEVE FAR LA FILA PER POTER BENE AMARE.
DOVE AMAR VUOL DIR FIDUCIA NEL SIGNOR CHE DONA TUTTO.
"RICOMINCIO DAL DI DENTRO, L'UOMO VECCHIO ORA LO BUTTO".
MA VINCENZA E VALENTINO CHE FESTEGGIANO L'ETÀ
DI UN AMORE ANCOR BAMBINO, CI RICORDANO CHE VA,
VA PERDUTO CON IL TEMPO TUTTO CIÒ CHE È VANITÀ. CONTA SOLO CIÒ CHE RESTA, IL GUARDAR L'ETERNITÀ.

**E' LA GRAZIA DI DIO CHE TI DONA OGNI VOCE
PER GRIDARE AL MONDO QUELLO CHE NON SI DICE.
È LA GRAZIA DI DIO CHE TI RENDERÀ SEGNO
DI UN AMORE CHE ABBRACCIA TUTTO QUANTO IL SUO REGNO.**

**È LA GRAZIA DI DIO CHE T'ASPETTA PAZIENTE
E CHE BUSSA AL TUO CUORE CONTINUAMENTE.
È LA GRAZIA DI DIO: CI FA AMARE DI PIÙ
ED È TUTTO PIÙ BELLO, SE SI STA CON GESÙ**

7. RAGAZZA MADRE

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

Maggio 1989: dedicato alla nascita di un bambino di una ragazza madre

LA- RE- MI7 LA-
QUANDO LO HAI SAPUTO SI È RISVEGLIATO IN TE
SOL DO MI7 LA-
QUEL MODO DI ESSER LIBERI CHE LIBERTÀ NON È
RE- MI7 LA-
ED HAI PENSATO A LUI CHE ADESSO NON C' È PIÙ
SOL DO MI7 LA
AL TENERO COMPAGNO D'AMOR CHE AMOR NON FU

RE MI LA
E TI RINGRAZIO RAGAZZA MADRE
RE MI LA
COL TUO CORAGGIO MI FAI CAPIRE
RE MI DO#- FA#-
COME SI SCENDE, COME SI SALE
SI- MI7 LA
COME SI VINCE COL BENE IL MALE

E LE RADICI PRESE NEL VENTRE TUO E NEL CUORE
HAN FATTO QUEL MIRACOLO CHE PUÒ SOLO L'AMORE
E TI SEI TRASFORMATA IN UNA DONNA VERA
E ASPETTI CON GRAN GIOIA LA NUOVA PRIMAVERA

**E TI RINGRAZIO SE IL TUO CAMMINO
TI VEDE SOLA COL TUO BAMBINO
PERCHÉ M'INSEGNI CHE LA SPERANZA
NON HA CONFINI NON HA DISTANZA**

E C'ERA UN GRAN PROFUMO DI ROSE, QUELLA SERA,
CHE IL PRIMO SUO VAGITO TI RESE MADRE VERA
ADESSO LA TUA VITA HA GIÀ CAMBIATO ASPETTO
TI LASCIO COL SORRISO, COL BIMBO SUL TUO PETTO

**E TI RINGRAZIO SE IL TUO CAMMINO
TI VEDE SOLA COL TUO BAMBINO
PERCHÉ M'INSEGNI CHE LA SPERANZA
NON HA CONFINI NON HA DISTANZA**

8. IL GIARDINO DEL RE (Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

Dedicata a tutti i bambini abortiti nel mondo - Novembre 1995

LA- MI- FA MI7 LA-
SIAMO FILI D'ERBA NEL GIARDINO DEL RE
MI- FA MI7 LA- SOL
TENERA RISERVA DI UN INCANTO CHE È
RE- LA-
QUESTA NOSTRA VITA CHE CONTINUERÀ
LA- MI- LA-
OLTRE LE MISERIE DELLA FALSITÀ

SIAMO FILI D'ERBA NOI, VICINO AI FIORI,
FATTI DI INNOCENZA E DI GRANDI AMORI
E CI ILLUMINIAMO ANCHE NEL DOLORE
QUANDO NEL SILENZIO, TI TRAFIGGONO IL CUORE

RE- SOL7 DO LA-
VITA, VITA,
FA SOL LA-
CATENA DI MERAVIGLIE INFINITA

**RE- RE7 DO LA-
CRESCERE, POI SALE
FA SOL LA-
UN DESIDERIO DI PERDONARE IL MALE**

SIAMO FILI D'ERBA NEL GIARDINO DEL RE
SULLA NUDA TERRA GERMOGLIATI PERCHÉ
QUESTO GRANDE ORRORE NON CI SPEZZERÀ
PERCHÉ NOI VIVIAMO PER L'ETERNITÀ

**VITA, VITA
CATENA DI MERAVIGLIE INFINITA
CRESCERE, POI SALE
UN DESIDERIO DI PERDONARE IL MALE**

COME FILO D'ERBA FRAGILE MA AUDACE
SFIDO LA SUPERBIA DI CHI È SENZA PACE
PICCOLO, MA FORTE, SFIDO LA FOLLIA
PERCHÉ IN OGNI UOMO C'È LA VITA MIA

9. E QUANTE PRIMAVERE (Giuseppe Noia)

© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

25° di matrimonio di Pasqua Pace e Quinto Scaia - 27/04/1977

**RE FA#- SOL
E QUANTE PRIMAVERE SON PASSATE
RE FA#- SOL LA
E CON LO STESSO AMORE RINCONTRATE
SI- SOL RE
DINNANZI AD UN ALTARE GIURASTE FEDELITÀ
SI- SOL RE FA#- SOL LA
PER UNA VITA INTERA... E PER L'ETERNITÀ'**

I FIGLI SONO NATI E SON CRESCIUTI
E IL DONO DELLA FEDE LI HA NUTRITI
CON L'ARMONIA E LA PACE CHE ANCORA AVETE IN VOI
E QUESTA È TANTA LUCE ...CHE ILLUMINA ANCHE NOI

**SOL LA
IN QUESTO MONDO CHE NON CREDE IN NIENTE
SOL LA
VOI DATE LA SPERANZA A TANTA GENTE
SIB LA
CON LA SEMPLICITÀ DEL VOSTRO AMORE**

CERTO NON È FACILE IL CAMMINO
MA SAPERE CHE IL SIGNORE VI È VICINO
VI DONA TANTA FORZA PERCHÉ È LUI CHE VI UNÌ
E NELLA SOFFERENZA... PIÙ FACILE È' DIR SÌ

E ADESSO TUTTI INSIEME VI FACCIAMO
L'AUGURIO PIÙ SINCERO CHE POSSIAMO
DI VIVERE FELICI NELLA SERENITÀ
CHE UNA VITA NELLA FEDE... SOLTANTO VI DARÀ'

10. A MIO PADRE E MIA MADRE

(Giuseppe Noia)

© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

40° di matrimonio di Margherita Cavaliere e Attilio Noia - 25/04/1988

RE SOL LA
NON MI RICORDO QUANDO DA BAMBINO
FA#- SI-
TU MI HAI LEGATO AL CUORE DI GESÙ
SI7 MI-
SE SULL'ALTARE DIVENTAVO ROSSO VINO
MI7 LA7
TU MI DICEVI DI RITORNARE SU

E QUESTO RISALIRE LA CORRENTE
IO L'HO IMPARATO DALLA VOLONTÀ
CON CUI HAI SOSTENUTO LA MIA FEDE
NELLE TEMPESTE, NELLE AVVERSITÀ

SOL FA#-
COSA PUÒ DIRE UN FIGLIO AD UNA MADRE
SOL FA#-
E RINGRAZIARLA, SOLAMENTE SA
MI- LA RE
IL DONO DELLA VITA È TANTO GRANDE
SOL- LA
E CON LA FEDE PIÙ GRANDE LO SI FA

VORREI PENETRARE IL TUO SILENZIO
QUANDO LA SERA LA MALINCONIA
TI STRUGGE UN PO', IL PAESE RESTA DENTRO
MA È DIO CHE HA TRACCIATO QUESTA VIA

A TE CHE HAI LASCIATO COME ABRAMO
IL MONDO TUO, LA TUA SEMPLICITÀ
MI SEMBRA CHE GESÙ CON LA SUA MANO
DIA IL CENTUPLO QUAGGIÙ ALL'ETERNITÀ

COSA TI POSSO DIRE VECCHIO MIO
LA TUA MITEZZA E LA TUA UMILTÀ
M'INSEGNANO LO STILE CHE È DI DIO
CHE VINCE SEMPRE CHI ULTIMO SI FA

È' BELLO FESTEGGIARE QUESTI ANNI
COL PADRE CHE DIO CI HA REGALATO
PER ANNUNCIARE TRA I MALI E TRA GLI AFFANNI
IL BENE CHE ABBIAMO RICEVUTO

E COME RINGRAZIARE QUELL'AUTORE
DI TANTA GIOIA E DI TANTO AMORE
RICORRA IN MEZZO A NOI UN SOLO DETTO
CHE SIA PER SEMPRE E SEMPRE BENEDETTO



11. LA GARA

(Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Edizioni Musicali

Matrimonio di Cristina Marianeschi e Francesco Zen - 20/09/1978

DO RE- DO RE-
Uomo: VOGLIO FARE COME ABELE E DONARE AL MIO SIGNORE
SIB LA7 RE-
DI ME TUTTA LA PARTE MIGLIORE
SIB DO FA SIB DO FA -
Donna: IO SARÒ UNA NUOVA MARTA TRASFORMATA DAL SIGNORE
LA7 RE- LA7 RE
E AL SUO ASCOLTO IO STARÒ PER TANTE ORE
DO RE- DO RE-
Uomo: COME PIETRO VOGLIO FARE: SULLE ACQUE CAMMINARE
SIB DO FA LA7 RE-
E SE IL DUBBIO POI MI ASSALE IO NON VOGLIO DUBITARE
SIB DO FA SIB DO FA
Donna: IO SARÒ LA CANANEA IL SIGNORE SUPPLICHERÒ
LA7 RE- LA7 RE-
E CON L'UMILE INSISTENZA VINCERÒ...

SOL- DO FA LA7
O SIGNORE ECCOCI QUI SIAM VENUTI CON IL NOSTRO "SÌ"
RE- SIB
MA SIGNORE SEI BUONO, SEI BUONO, SEI BUONO
DO FA RE- SIB
ED E QUESTO IL PIÙ BEL DONO: SAPERE CHE AL NOSTRO CAMMINO
DO FA LA7 RE-
TU RIMANI PER SEMPRE VICINO, VICINO

DO RE- DO RE-
Uomo: IO IL BATTISTA POI SARÒ IL SIGNORE ANNUNCERÒ
SIB DO FA LA7 RE-
E SE LO VEDRÒ ARRIVARE PER SENTIRLO CESSERÒ DI PREDICARE
SIB DO FA SIB DO FA
Donna: IO SARÒ LA MADDALENA, COI CAPELLI ASCIUGHERÒ
LA7 RE-
IL MIO PIANTO E LA SUA PENA
DO RE- DO RE-
Uomo: IO GIOVANNI POI SARÒ E SUL PETTO DEL SIGNORE
SIB LA RE-
IL MIO CAPO POSERÒ ED IL MIO CUORE

O SIGNORE ECCOCI QUI SIAM VENUTI CON IL NOSTRO "SÌ"
MA SIGNORE SEI BUONO, SEI BUONO, SEI BUONO
ED E QUESTO IL PIÙ BEL DONO: SAPERE CHE AL NOSTRO CAMMINO
TU RIMANI PER SEMPRE VICINO, VICINO

FA SOL- LA-
Donna: IO SARÒ LA MADRE SUA E NEL CUORE PORTERÒ
SIB LA-
OGNI ATTIMO DI VITA NELLA GIOIA E NEL DOLORE
SOL- DO FA RE-
LA PRESENZA DEL CREATORE, IL MIO PADRE, IL MIO SIGNORE...
SOL- DO FA LA7
Uomo: E DINANZI ALLA MADRE DI DIO PIEGHERÒ L'ANIMA MIA
RE- SIB
PER GRIDARE AL MONDO SIGNORE SEI BUONO
DO FA RE- SIB
ED E' QUESTO IL PIÙ BEL DONO: SAPERE CHE AL NOSTRO CAMMINO
DO FA LA7
TU RIMANI PER SEMPRE VICINO, VICINO...

Stacco Musicale: RE- SOL- DO FA RE- SOL- DO FA LA7

PER GRIDARE AL MONDO SIGNORE SEI BUONO
ED È QUESTO IL PIÙ BEL DONO: SAPERE CHE AL NOSTRO CAMMINO
TU RIMANI PER SEMPRE VICINO, VICINO

12. IL TEMPO DELLE PIOGGE (Giuseppe Noia)
© 2006 Stella del Mattino Ed. Musicali

In occasione del 25° Anniversario del suo impegno missionario
di Fratel Gilberto Bettini - 1994

SOL LA RE SOL LA SI-
E POI SARÀ IL TEMPO DELLE PIOGGE ARRIVERÀ TRA I CAMPI E LE CITTÀ
SOL LA RE SOL LA RE
E LAVERÀ IL FANGO SULLE ROCCE E LA TUA GENTE CAPANNA E POVERTÀ
SOL LA RE SOL LA SI-
E POI SARÀ CULLATO DALLE ONDE IL DESIDERIO DELLA LIBERTA'
SOL LA RE SOL LA RE
TI SPINGERÀ IN TERRE PIÙ PROFONDE MA IL CUORE È SPINTO DALLA CARITÀ

SOL LA RE
VOGLIA DI FARSI PANE PER OGNUNO
SOL LA RE
VOGLIA DI DARSÌ A TUTTI QUELLI CHE
SOL LA SI-
PER TANTI, SAI, NON SONO CHE NESSUNO
SOL LA RE
SONO FRATELLI, BIMBI, DONNE IN TE...

E POI SARÀ IL TEMPO DELLA SERA ARRIVERÀ PIAN PIANO ANCHE PER TE
RIPENSERAI ALLA TUA PRIMAVERA E PIANGERAI DI GIOIA DENTRO TE
ED I MATTONI DELLE TUE PAROLE HAN COSTRUITO CASE E VERITÀ
E IL SACRIFICIO, QUANDO DIO LO VUOLE, POI SI TRASFORMA IN FELICITÀ

COS'È CHE RESTA DI QUESTO TEMPO ANDATO
SE NON IL FIUME DI QUELLO CHE TU HAI DATO
COS'È CHE RESTA DI QUESTO NOSTRO ANDARE
SE NON IL FRUTTO DI AVER AMATO E AMARE